

Ulderico Bonfanti

Cari Amici miei...

Sono stato molto amico del direttore generale della Cineriz, Fulvio Frizzi, il papà di Fabrizio. Era un bolognese sanguigno, che chiudeva i contratti non con una firma, ma con la parola, abitudine che gli fece più di una volta promettere lo stesso film a più esercenti. Un anno, come al solito, Frizzi mi invita a Riccione per la sua festa di compleanno e prima di andare a dormire mi dà due sceneggiature da leggere: *Pecato veniale* di Samperi, che finisco quella stessa notte, e un'altra che metto in valigia e porto a Milano. Una volta a casa, mi metto comodo in poltrona e inizio a leggerla, con mia moglie vicino. "Sei impazzito?", mi chiede a un certo punto, e non senza motivo: stavo letteralmente saltando sulla poltrona dalle risate, senza riuscire a trattenermi. "Questa sceneggiatura, le dissi non appena l'ebbi terminata, è talmente perfetta da non avere neppure bisogno del regista!". Era il copione di *Amici miei*, di De Bernardi e Benvenuti.

Passa qualche mese e vado a Roma alla Cineriz, in Via Veneto. "Vai su in saletta, mi dice Frizzi, che è arrivata la prima copia di *Amici miei*". Ero da solo, ma ho riso così tanto che pensavo di morire. Finito di vedere il film incontro Rinaldo Germani, che non solo allora era l'esercente più importante di Firenze, ma era anche il proprietario della villa in cui venne girata la famosa scena della "cacca del bambino". "Devi

vederlo subito", gli dissi, e insieme a lui tornai nella saletta di proiezione della Cineriz. Vedere Rinaldo Germani che si rotolava letteralmente per terra dalle risate, lui che non amava particolarmente lasciarsi andare, mi confermò che su *Amici miei* non mi ero sbagliato. Il film finalmente era pronto. Ero convinto di farlo io: primo, perché ero esclusivista della Cineriz per Milano, secondo perché Fulvio me l'aveva promesso, anche se come sempre solo con una stretta di mano. Ma ecco che incominciano ad arrivarvi delle voci che il film sarebbe andato a "Billy" Quilleri. Torno a Roma e incontro Frizzi a pranzo: "Fulvio, gli dico, un uccellino mi ha sussurrato che hai promesso *Amici miei* a Quilleri...". Risposta: "Ma figurati, ma va!, glielo ho solo fatto credere perché lui mi deve ancora fare due o tre film. Non ti preoccupare, il film è tuo". Di ritorno a Milano ho però la conferma che il film andrà all'Astra. Mi attacco al telefono alle due del pomeriggio e cerco Fulvio. Insisto senza successo fino alle due di notte, ma lui non risponde, non si fa trovare neanche a casa dove dalle undici in poi tutte, e ribadisco tutte, le sere aspettava vicino al telefono che gli agenti lo chiamassero per comunicargli gli incassi. Ero davvero fuori di me, e lui lo sapeva benissimo. La mattina dopo alle otto Manfredini, allora direttore della Cineriz di Milano, riceve una telefonata da Frizzi: "Manfredini, cerchi il

“Billy” a Madonna di Campiglio e gli levò il film, perché quello lì mi uccide!”. “Quello lì”, naturalmente, ero io. Manfredini, messi in viaggio sotto una vera e propria bufera di grandine, non riuscì a togliere il film a Quilleri, ma fu bravo a mediare un compromesso: il film, infatti, lo facemmo all’Ariston, al Rivoli e all’Eden , e andò benissimo in tutte e tre le sale. Credo che quella sia stata la prima “contemporanea” fatta a Milano.



Novembre 1967
21° dell'Agis Lombarda.
Albergo Principe di Savoia.

Per effetto del decreto presidenziale in vigore dal 28 maggio al 24 settembre

Negativa per il cinema l'adozione dell'ora legale

In base alle esperienze dello scorso anno si può dare per scontato che l'anticipazione stagionale d'orario — sulla quale un sondaggio d'opinione aveva fatto registrare appena il 36% di consensi — accentuerà le già preoccupanti difficoltà del settore cinematografico, riproponendo l'esigenza di alleviarne adeguatamente i gravami fiscali

Il nuovo Presidente della Paramount

IL Consiglio di Amministrazione della Paramount Pictures Corporation, società sussidiaria della Gulf and Western Industries, ha annunciato una importante riorganizzazione dei quadri direttivi della Società. A seguito di questo riordinamento, i due massimi esponenti della Paramount Pictures Corporation sono Charles G. Bluhdorn, Presidente del Consiglio di Amministrazione della Gulf and Western Industries, che è stato eletto Presidente del Consiglio di Amministrazione e Amministratore Delegato della Paramount Pictures Corporation, e Martin S.

PER effetto del decreto del Presidente della Repubblica 31 dicembre 1966, n. 1149, pubblicato sulla "Gazzetta Ufficiale" n. 329 in pari data, dalle ore zero del 28 maggio alle ore una del 24 settembre del corrente anno « l'ora normale sarà anticipata, a tutti gli effetti, di sessanta minuti primi ». Tra una settimana circa, quindi, si ripeterà l'esperimento dell'anno scorso che, secondo un sondaggio della pubblica opinione, ebbe a registrare solo un 36 per cento di giudizi favorevoli, contro il 12 per cento negativo ed il 52 per cento di giurisdizioni non avrebbe stato sottoposto a referendum popolare, in base a queste risultanze non avrebbe probabilmente avuto possibilità di attuazione. Secondo una nota della agenzia ADN-Kronos l'adozione dell'ora legale si è tradotta in un risparmio di energia elettrica, valutato intorno a mille lire per utente ed a 14 miliardi nel complesso, ed in un vantaggio per il turismo. In relazione all'aumento del movimento turistico si sarebbe registrato un maggior numero di visitatori dei monumenti all'aperto, mentre l'affluenza ai musei è diminuita, rispetto al corrispondente periodo del 1965, di oltre 150 mila persone. La nota

Commissione C

LA riunione della commissione

DOPO LA P

Smem di fumo

● Dichiarazioni al nostro giorniero dell'on. De Maria, Pr

NESSUNA particolare disposizione pubblica locali ed in particolare della Sanità on. Mancini, no rapporto Therry non avessero favito vedere una correlazione tra la nuova fumo nelle sale cinematografiche. (u resto non da oggi), ma niente iniat della Sanità, u

SPETTACOLO

PSICOSI DEL RAPPORTO THERRY

Abolito il divieto di fumare nei cinema

Decreto del Consiglio dei Ministri dell'Interno, dello Spettacolo e della Sanità • Il presidente della Commissione Igiene e Sanità della Camera dei Deputati •

È stata o verrà impartita dalle autorità competenti per vietare il fumo nei cinema e nei teatri. Questa precisazione, fatta al nostro giornale dal Ministro, sarebbe stata forse necessaria se anche in Italia gli echi e le polemiche sul sorgere di una nuova "psicosi del fumo". E vi è stato chi ha creduto di guerra al fumo ed un intervento a breve scadenza delle autorità per proibire il quest'ultimo accostamento è invece del tutto arbitrario. Guerra, sì, al fumo (e del di questo genere. « I milioni di spettatori — fumatori — ha dichiarato al nostro

Il Ministero degli Interni ha a sua volta precisato che, per di sua competenza, nella lotta contro il fumo, che in ogni caso non riguarda solo i pubblici spettacoli, ma tutti indistintamente i locali e ritrovi pubblici. Vediamo i locali e i teatri il fumo

usiva APIS (Associazione Propaganda Italiana Spetta- Roma - Tel. 860.251 - Uffici presso SIPRA a Milano - Via Bertola, 34 - Tel. 512.522 - Tariffe: L. 200 per ale e bicolore L. 250 il mm. - Piccola pubblicità: ovato il diritto insindacabile di approvare i testi delle re eventuali modifiche come la collocazione.
Giornale dello Spettacolo del 20 maggio 1967 e dell'8 febbraio 1964

Cocktail natalizio

Tra i presenti da sinistra:
Donini, Monteggia, Cantaluppi, Ferrari,
Gesmundo, Ortalli, Bonfanti, Negro,
Brenna, Spiaggia, Cremonesi, Paulesu.

Giornale dello Spettacolo

13 maggio 1972.

In campo cinematografico

Il primato dell'Italia

Consiste nel maggior numero di spettatori paganti, di film prodotti, di giornate di programmazione, di cinema in attività e nel più alto incasso lordo rispetto al resto dell'Europa

Il prezzo medio è invece il più basso

A FRONTE dei principali Paesi europei il mercato cinematografico italiano non solo è mantenuto, ma notevolmente rafforzato un primato globale valutabile nella maggiore consistenza degli incassi, del numero di spettatori paganti, di sale in attività, delle giornate di programmazione. Mancando ancora i raffronti con il 1971, le statistiche relative al 1970 confermano la posizione di assoluta preminenza che il cinema in Italia vanta sul resto d'Europa sostenute a motivo della presenza di una valida produzione nazionale e di una rete capillare di sale.

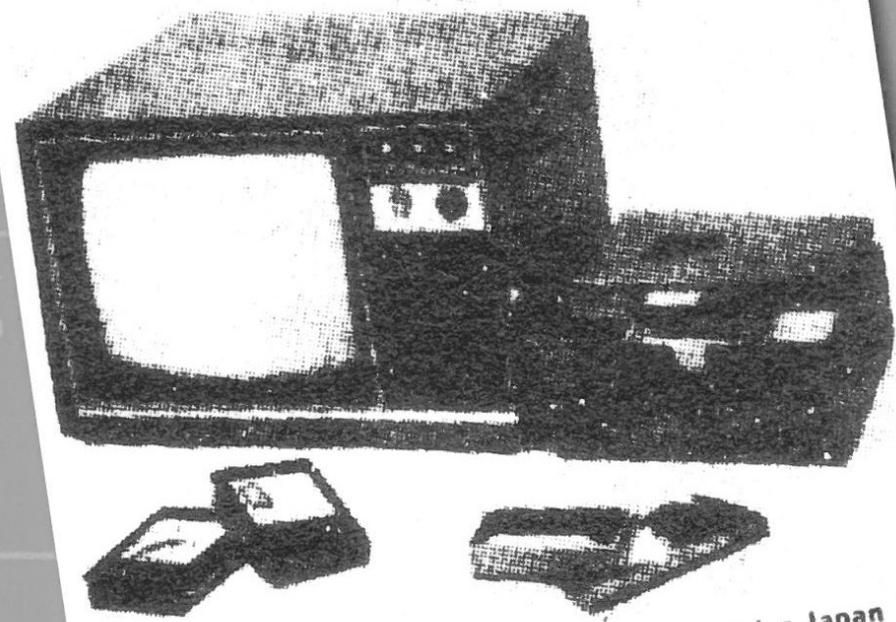


Giornale dello Spettacolo
13 maggio 1969
1 Agosto 1970
18 Aprile 1970

NE delle attività economiche, tecniche, artistiche e sin-
pa a Roma presso lo stabilimento tipografico GATE, via
1 - Registrato al Tribunale di Roma con il n. 5320.
delle organizzazioni nazionali e territoriali di categoria,
articoli, corrispondenze e notizie a tassativa condizione di
dizione in abb postale Gruppo I bis/70% Esce il sabato

VIA DI VILLA
I CORRISPO
Amendola, 11
Fiume, 14
Lucania, 5
Repubblica, 1
Baldo, 12

Presto le cinecassette



Il sig. Visconti di Milano ci invia copia del « Japan Times » del 30 ottobre con la riproduzione (vedi foto) della cine-cassetta « Video-player » di cui la Sony ha iniziato la produzione per l'immissione sul mercato entro la fine del prossimo anno, ad un prezzo intorno alle 170 mila lire. La visione avviene inserendo nella cassetta, collegata con un normale televisore anche a colori, il film registrato su nastro magnetico. Un servizio di Franco Venturini (a pag. 13) riferisce sull'utilizzazione di altri brevetti, fornendo dettagli sull'iniziativa preannunciata in Gran Bretagna per lo sfruttamento delle cine-cassette, per ora a fini turistici.

1 AGOSTO 1970

UNA RICHIESTA DELL'ASSOCIAZIONE DEGLI ESERCENTI INGLES

Le «cassette» in vendita nelle sale cinematografiche

Secondo la CEA l'esercizio è in grado più di qualunque altro di curarne la distribuzione al dettaglio

LA CINEMATOGRAF Exhibitors Associations (CEA), la maggiore associazione di categoria dell'esercizio britannico, ha inviato una circolare agli organismi dei produttori e distributori dei paesi cinematograficamente più importanti (inclusi quelli dell'Europa orientale), per chieder loro di servirsi di cinematografi per la vendita al pubblico delle «cassette». (Con questi intendono spesso i film confezionati in bobine chiuse — dalla forma che vengono proiettati o in appositi proiettori o nei «teatrorecchi» collegati al televisore. Altri per «cassette» o «video-cassette» intendono i «video cassette» o «video cassette» detti anche «pl

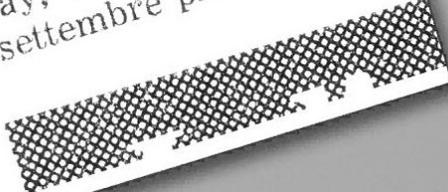
MPA

IN UN ALBERGO DI NEW YORK

Dimostrazione pubblica delle «video cassette»

Dal 1° settembre in vendita negli Stati Uniti e Canada l'apparecchio EVR al prezzo di mezzo milione — Dichiarazioni di Darryl Zanuck, Presidente della Fox

LA PRIMA dimostrazione pubblica della «cassetta» EVR (Electronic Video Recording) è stata tenuta allo Hotel Pierre di New York, organizzata dalla Divisione di diritti per gli Stati Uniti e Canada. Con l'occasione, il presidente della CBS, Robert E. Brockway, ha annunciato che al pubblico a partire dal 1. settembre prossimo, con di anticipo rispetto agli originali, al pubblico saranno esat-







Anni 70

Partita Distributori contro Esercenti

Si riconoscono:

Umberto Torretta, Cesare Brenna,
Cesare Ortalli, Francesco Cardin,
Mario Giacomini, Walter De Pedys,
Giuseppe Spiaggia, Ulderico Bonfanti,
Lodovico Comeri.

Cesare Ortalli

Lo scopone scientifico

Un tempo, quando in via Soperga c'erano tutte, o quasi tutte, le agenzie, c'era un'abitudine piacevole, più da amici che da colleghi, cui partecipavano noleggiatori ed esercenti: il "dopo ufficio". Ci si incontrava tutti a fine giornata a bere qualcosa, un modo simpatico per rilassarsi dopo il lavoro, e dopo l'aperitivo qualcuno restava ancora un'oretta a giocare a scopa. Le famose scopette d'assi di via Soperga! I giocatori si davano appuntamento da Barone, noleggiatore indipendente della Variety, o al solito bar all'angolo. Barone, che oggi non c'è più, era un tipo simpaticissimo e cordiale, che ricorderò sempre con molto affetto. Oltre a lui, i giocatori più assidui tra i distributori erano Pantaleo della Titanus e Basilico della Intercine, tra gli esercenti Ulderico Bonfanti e, a volte, Quilleri, William intendo. Era un gruppo abbastanza ristretto di gente che sapeva giocare bene, ma se mancava il quarto anche chi non era proprio un campione era ben accetto. Io non ho mai partecipato, anche perché non ho la passione delle carte, ma ogni tanto mi piaceva stare a guardarli. Era un divertimento, vederli ed ascoltarli, perché si sfottevano in continuazione, dandosi del "brocco" l'un l'altro, ma sempre in modo simpatico, da amici. Quella era, per me, la via Soperga felice: forse perché erano tempi migliori, forse perché il cinema funzionava meglio, ma i rapporti umani erano un'altra cosa.

Luigi De Pedys

La grande abbuffata

Mi piace ricordare com'era anni fa il nostro ambiente, oggi così asettico e impersonale, fatto di computer e di Internet, non di uomini. Personaggi come Angelo e Andrea Rizzoli, il marchese Incisa, Paolo Barone, l'avvocato Boselli si riunivano quasi tutte le sere al cinema Capitol per una scopa d'assi, per commentare i risultati dei film che uscivano a Milano e farsi una bicchierata, anche al successo di altri. Io, che ero il più giovane della compagnia, il "piccirillo" come mi chiamavano, ho avuto l'onore di crescere a quella scuola, dove si fraternizzava e si stava tutti dalla stessa parte, pur essendo concorrenti. Un film che usciva era come un figlio che nasceva, gli si voleva bene. Adesso a nessuno gliene importa più niente, alle sei si chiude baracca e burattini e si va a casa. Se si temeva che un titolo non funzionasse, si cercava di spingerlo, si lavorava di fantasia. Ricordo che per la ripresa di *Ombre rosse*, il primo film che ho distribuito come Arco Film a metà degli Anni '50, Franco di Sarro ed io creammo un angolo western nell'atrio del Corso prendendo in prestito dal magazzino della Scala alcune parti della scenografia de *La fanciulla del West*: una ruota di diligenza, un po' di frecce qua e là, cose semplici che però incuriosirono il pubblico. Oggi se un film non va lo si smonta, non si fa niente per sostenerlo. Siamo diventati supermercati del cinema. Un

ricordo divertente, che rievoca l'atmosfera di amicizia che si respirava a quei tempi, è legato alla prima di *Continuavano a chiamarlo Trinità*, al Missori. Reduci da un'anteprima benefica a Lugo di Romagna, e soprattutto dalla mangiata pantagruelica che a questa seguì, arrivarono a Milano il produttore Italo Zingarelli, il regista Enzo Barboni e Carlo Pedersoli. Li raggiungo al Missori verso le nove di sera sotto un'acqua torrenziale: c'era una folla da stadio, ma di Zingarelli neppure l'ombra. "Dove è Italo?", chiedo. "È rimbecillito completamente", mi risponde un suo collaboratore, "eccolo là". Guardo fuori dal cinema e lo vedo in mezzo alla piazza, ai piedi della statua di Missori, seduto su una sedia, l'ombrello aperto e le gambe avvolte in un foglio di plastica, del tutto indifferente a quel diluvio. Un po' preoccupato, attraverso la strada, vado da lui e gli chiedo: "Italo, ma che ci fai qui, ti stai a infracica' tutto...". Mi risponde "sto a godé peggio che se fossi con la più bella donna del mondo". Si beava alla vista della gente che continuava ad arrivare talmente numerosa che erano dovuti intervenire i vigili a regolarne l'afflusso. La serata andò benissimo, naturalmente, ma non finì lì. Nonostante mi avessero assicurato che quella sera avrebbero saltato la cena a causa dell'abbuffata del giorno precedente, verso le undici tutto il gruppo dei romani, Pedersoli in testa, non ci vedeva più dalla

fame. Ma Milano non è Roma, e a quell'ora era tutto chiuso. Che fare? Mi venne allora in mente di chiamare Gigi Fazi, ristorante romano, ai tempi famoso, di cui ero buon cliente, e di chiedere alla proprietaria, la signora Gigia, di fare uno strappo per noi. Risposta: "Voi siete matti, io sono stanca e vado a dormire, ma se proprio volete, venite pure, ma cucinate voi". Detto fatto. Le svuotammo la cucina. Mangiammo fino alle sei del mattino, e poi, come se ancora non fosse bastato, andammo a brindare in un bar con cappuccino e cornetto aspettando le recensioni dei giornali. Fu una notte straordinaria. Molti dei circa 2000 film che ho distribuito sono legati, come questo, a fatti, aneddoti e personaggi a cui ripenso spesso e con nostalgia. Perché sono proprio dei bei ricordi.

1970

Riunione con la Stampa
per la consegna delle tessere.

Tra gli altri si riconoscono Pellicani,
Enzo Gismundo, Sandro Gusella,
Luigi De Pedys, Federico Bernardi.



22 gennaio 1970

Foto di Gruppo dopo la firma
dell'Accordo Integrativo Regionale
del Contratto Cinema.

Si riconoscono, da sinistra:

Armando Pedretti, Felice Ambrosino,
Dante Comotti, Luigi Valdaro, Cesare Brenna,
Franco Monteggia, Pietro Macellari.



Enrico Donini

Per un pugno di dollari

Nei 100 metri di via Soperga ci si incontrava tutti: si chiacchierava, si commentavano i risultati, si lavorava e si facevano anche due risate. Era un ambiente completamente diverso da quello di oggi, c'era un rapporto cordiale con i distributori, anche se non era da questo che dipendeva la possibilità di assicurarsi i film migliori, i giochi erano ieri come oggi già decisi a Roma.

Uno dei personaggi di via Soperga che ricordo con più affetto è Lucio Vicini della Columbia. Una persona bonaria, ragionevole e non faziosa. Ma ricordo anche con amicizia Manfredini e Ospedaletti della Cineriz, Basile, che mancò in un incidente automobilistico in bassa Italia, e Umberto Alunni della Fox. Fra gli esercenti ero molto legato a William Quillieri, ma in genere andavo d'accordo con tutti. O quasi. Non che non ci fossero persone che non sopportavo, ma devo onestamente dire che ce n'erano molte di più che non sopportavano me. Senza fare nomi, ricordo il capo di una importante casa di distribuzione americana che proprio non mi poteva vedere, e non ho mai capito il perché.

Qualche rivalità fra noi esercenti c'era, è evidente, e devo confessare che spesso sono stato soddisfatto perché il film di qualche concorrente era andato male, ma devo anche ammettere che altre volte sono rimasto scottato per essermi sbagliato, e alla grande, nel giudicare

un film: mi ricordo quando un indipendente, Bregni della Dif, editò il primo film della trilogia di Leone, *Per un pugno di dollari*. Io non lo volli perché non lo reputavo adatto al Metro Astra, che era il cinema più bello di Milano. Lì, come è facile intuire, non vidi giusto.

1970

Brindisi dopo la firma
dell'Accordo Normativo Regionale di Noleggio.

Da sinistra:
Pasquale D'Innella, Lucio Umberto Vicini,
Enrico Donini, Luigi De Pedys,
Cesare Brenna, Giuseppe Spiaggia,
Ulderico Bonfanti, Carlo Pasinati.



1973

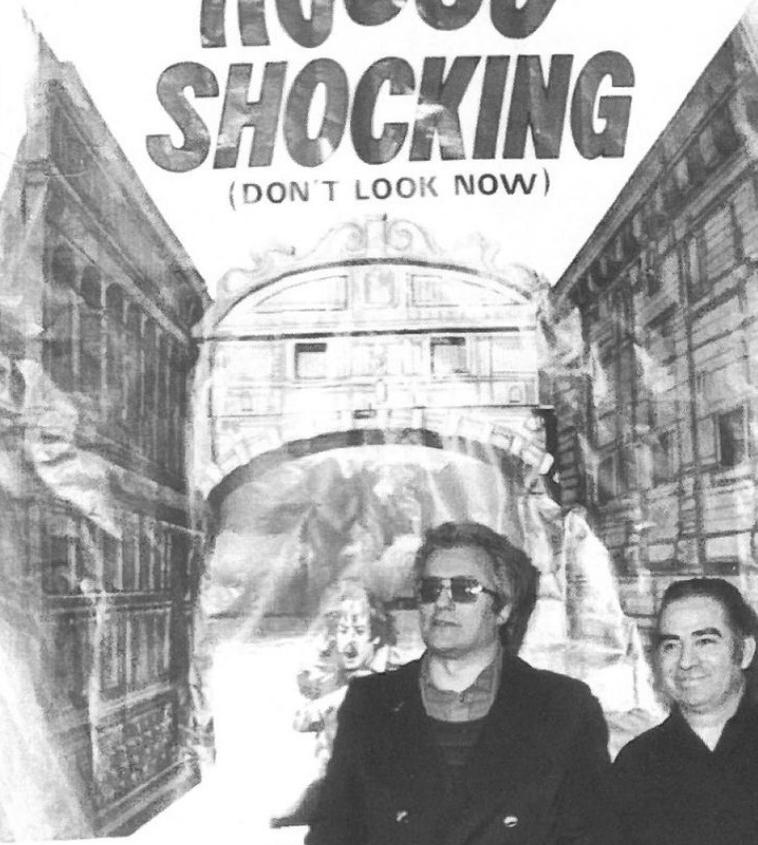
Ufficio della Poker Cinematografica
in via Soperga, angolo viale Brianza.
Ruggero Gorgoglione, Maria Bambina Rosa
e il regista Cesare Canevari.

IN ASSOCIAZIONE CON INTERNATIONAL FILMS PRESENTA

GIULIO GIANNOTTI E DONALD SUTHERLAND

A VENEZIA... UN DICEMBRE ROSSO SHOCKING

(DON'T LOOK NOW)



LEOPOLDO TRIESTE • DONALD SUTHERLAND • MASSIMO SERATO • GIULIO GIANNOTTI • DONALD SUTHERLAND • DA UNA STORIA DI DAPHNE DU MAURIER



1973

Agenzia Cineriz via Soperga, 36

Il direttore Francesco Manfredini,
Luciano Luisetti, Umberto Alunni, Antonino Giuffrè,
Maurizia Bedini e altri dipendenti.



1973

Anteprima del film *Polvere di stelle*.
Ristorante Bice.

Da sinistra:
Alberto Sordi, Edmondo Amati, Giulio Giuliani,
di profilo William Quilleri.

1974

Anteprima del film *Romanzo popolare*
al cinema Manzoni di Milano.

Da sinistra:
Giulio Giuliani, Edmondo Amati, Ugo Tognazzi,
Ulderico Bonfanti, Mario Monicelli.

